



**Quinto punto all'ordine del giorno:
Sviluppo sostenibile, lavoro dignitoso
e lavori verdi**

**Rapporto del Comitato sullo sviluppo sostenibile,
il lavoro dignitoso e i lavori verdi**

Risoluzione e conclusioni¹

¹ Traduzione italiana a cura dell'Ufficio ILO di Roma.

Risoluzione sullo sviluppo sostenibile, il lavoro dignitoso e i lavori verdi

La Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, riunita a Ginevra per la sua 102^a sessione nel 2013,

Dopo aver fatto una discussione generale in base al rapporto V: *Sviluppo sostenibile, lavoro dignitoso e lavori verdi*,

1. Adotta le conclusioni seguenti; e
2. Invita il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a tenere debito conto di queste conclusioni nella pianificazione delle future attività ed a chiedere al Direttore Generale di prenderle in considerazione nelle future proposte di programma e di budget, e, in quanto possibile, a darle effetto nel quadro dell'applicazione del programma e del budget per il biennio 2014-2015.

Conclusioni

Conseguire il lavoro dignitoso, i lavori verdi e lo sviluppo sostenibile

La nostra visione

1. Le quattro dimensioni dell'Agenda del lavoro dignitoso — dialogo sociale, protezione sociale, diritti sul lavoro e occupazione — sono componenti fondamentali dello sviluppo sostenibile e devono essere al centro delle politiche volte ad assicurare una crescita ed uno sviluppo forti, sostenibili ed inclusivi.
2. Lo sviluppo sostenibile richiede che vengano soddisfatti i bisogni della generazione attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future a rispondere ai propri bisogni. Esistono tre dimensioni — economica, sociale ed ambientale — indissociabili, di uguale importanza e che vanno gestite insieme.
3. Nel perseguimento di un obiettivo comune globale, ogni paese, per raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni, che costituisce il nostro obiettivo primordiale, dispone di approcci, modelli e strumenti diversi, in funzione della situazione e delle priorità nazionali.
4. Una transizione giusta per tutti verso una economia ecologicamente sostenibile, così come descritta nel presente documento, deve essere ben gestita e contribuire alla realizzazione degli obiettivi del lavoro dignitoso per tutti, dell'inclusione sociale e dell'eradicazione della povertà.
5. Il lavoro dignitoso, l'eradicazione della povertà e la sostenibilità ambientale sono tre sfide decisive del XXI secolo. Le economie devono essere produttive per rispondere ai bisogni di una popolazione mondiale in continua crescita. Le società devono essere inclusive, offrire opportunità di lavoro dignitoso per tutti, ridurre le disuguaglianze ed eliminare veramente la povertà.
6. Quando parliamo di «ecologizzazione» delle economie, delle imprese e del lavoro, lo pensiamo nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eradicazione della povertà. Ciò rappresenta uno degli strumenti importanti per raggiungere lo sviluppo sostenibile, capace anche di fornire indicazioni pratiche per elaborare le politiche. A questo proposito, accogliamo con soddisfazione il documento finale adottato dalla Conferenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile del 2012 (Rio+20): «L'avvenire che vogliamo».
7. L'ecologizzazione delle economie apre numerose prospettive per la realizzazione degli obiettivi sociali: può diventare un nuovo motore per la crescita, sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo, ed un importante generatore di posti di lavoro dignitosi e verdi, in grado di contribuire sensibilmente all'eradicazione della povertà e all'inclusione sociale. L'ecologizzazione delle economie rafforzerà la nostra capacità di gestire in modo sostenibile le risorse naturali, di migliorare il rendimento energetico e di ridurre i rifiuti, eliminando le disuguaglianze e rafforzando la resilienza. L'ecologizzazione dei posti di lavoro e la promozione dei lavori verdi, nei settori sia tradizionali che emergenti, favorirà una economia ecologicamente sostenibile, competitiva ed a bassa impronta di carbonio nonché modi di consumo e di produzione sostenibili, contribuendo alla lotta contro il cambiamento climatico.

-
8. Se vengono ben gestite, le transizioni verso economie ecologicamente e socialmente sostenibili possono diventare un motore importante per la creazione di posti di lavoro, per il loro miglioramento, per la giustizia sociale e l'eradicazione delle povertà. Rendere più ecologico l'insieme delle imprese e dei posti di lavoro — adottando procedimenti che consumino meno energia e meno risorse, limitando l'inquinamento e gestendo le risorse naturali in modo sostenibile — porta all'innovazione, migliora la resilienza e permette di realizzare economie che inducono nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro.
 9. Lo sviluppo sostenibile è possibile solo con la partecipazione attiva del mondo del lavoro. I governi, i datori di lavoro ed i lavoratori non sono osservatori passivi bensì attori del cambiamento, capaci di concepire nuove modalità di lavoro atte a preservare l'ambiente per le generazioni attuali e future, ad eradicare la povertà e ad incoraggiare la giustizia sociale, favorendo le imprese sostenibili e creando lavori dignitosi per tutti.
 10. La via verso lo sviluppo ecologicamente sostenibile richiede una ampia gamma di sforzi e di attività da parte dell'ILO e dei suoi Stati membri, la cui capacità e attitudine all'azione differiscono molto a seconda della situazione di ogni Stato. In questo contesto, saranno utili la cooperazione, la condivisione dell'informazione e l'azione congiunta nel quadro del mandato dell'ILO.
 11. Richiamiamo il principio di responsabilità comune ma differenziata formulato nella Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo del 1992.

Opportunità e sfide

12. Nella transizione verso economie e società ecologicamente sostenibili, il mondo del lavoro può trarre vantaggio da alcune grandi opportunità come:
 - a) netto aumento dell'occupazione totale, se viene realizzata la possibilità di creare un numero sostanzioso di posti di lavoro dignitosi supplementari attraverso investimenti ecologicamente sostenibili nella produzione, nel consumo e nella gestione delle risorse naturali;
 - b) importanti miglioramenti nella qualità dei posti di lavoro e nell'aumento dei redditi attraverso processi di produzione più efficaci e prodotti e servizi più rispettosi dell'ambiente, in settori come l'agricoltura, le costruzioni, il riciclo ed il turismo;
 - c) inclusione sociale, attraverso un migliore accesso a fonti di energia ecologicamente ed economicamente convenienti, e la remunerazione dei servizi ambientali, particolarmente importanti ad esempio per le donne e gli abitanti delle zone rurali;alcuni esempi di sfide importanti per il mondo del lavoro:
 - d) ristrutturazione economica, con il conseguente trasferimento di lavoratori, e possibile distruzione di posti di lavoro; la creazione di altri posti di lavoro legati all'ecologizzazione delle imprese dei luoghi di lavoro;
 - e) necessità di adattamento al cambiamento climatico per le imprese, i luoghi di lavoro e le comunità, in modo da evitare la perdita di risorse, di mezzi di sussistenza, e le migrazioni involontarie;
 - f) conseguenze negative dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti di base sui redditi delle famiglie povere.

Tenendo conto dell'importanza e dell'urgenza di queste sfide relative all'ambiente ed all'occupazione, il mondo non disporrà chiaramente né delle risorse né del tempo necessari per affrontarle separatamente, l'una dopo l'altra. Affrontare le sfide tutte insieme non è quindi una opzione, bensì una necessità.

Principi direttori

13. I principi seguenti dovrebbero guidare la transizione verso economie e società ecologicamente sostenibili:

- a) È fondamentale raggiungere un solido consenso sociale sull'obiettivo della sostenibilità e sulle vie da seguire per realizzarla. Il dialogo sociale deve essere parte integrante del quadro istituzionale che presiede all'elaborazione ed all'applicazione delle politiche ad ogni livello. Tutte le parti interessate andrebbero consultate nel quadro di un processo adeguato, permanente e ben informato.
- b) Le politiche devono rispettare, promuovere e realizzare i principi ed i diritti fondamentali nel lavoro.
- c) Le politiche ed i programmi devono prendere in considerazione la forte dimensione di genere insita nelle opportunità e nelle sfide ambientali. Per promuovere il raggiungimento di risultati equi, andrebbero prese in considerazione specifiche politiche di genere.
- d) Sono necessarie politiche coerenti tra i ministeri dell'economia, dell'ambiente, degli affari sociali, dell'istruzione e della formazione, e del lavoro, per poter instaurare un quadro nel quale le imprese, i lavoratori, gli investitori ed i consumatori possano aderire alla transizione verso economie e società ecologicamente sostenibili ed inclusive, e diventarne gli elementi motori.
- e) Queste politiche coerenti devono anche fornire un quadro di transizione giusto per tutti, promuovere la creazione di posti di lavoro dignitosi più numerosi — anticipando, se necessario, le incidenze sull'occupazione e favorendo una protezione sociale adeguata e sostenibile di fronte alla perdita del posto di lavoro ed ai licenziamenti —, nonché lo sviluppo di competenze ed il dialogo sociale, con l'esercizio effettivo del diritto di organizzazione e di contrattazione collettiva.
- f) Non esiste una soluzione unica valida per tutti. Le politiche ed i programmi vanno ideati in funzione della situazione specifica dei paesi, in particolare del livello di sviluppo dei settori economici, e secondo il tipo e la dimensione delle imprese.
- g) Nell'applicare le strategie di sviluppo sostenibile, è importante favorire la cooperazione internazionale tra paesi. In questo contesto, richiamiamo il documento finale della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), in particolare la sezione VI: Mezzi di applicazione.

Principali ambiti di azione e dispositivi istituzionali per una transizione giusta per tutti

14. Gli elementi esposti di seguito costituiscono un quadro di partenza per affrontare le sfide di una transizione giusta per tutti:

-
- (1) L'ecologizzazione delle economie, nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eradicazione della povertà, richiederà un insieme di politiche macroeconomiche, industriali settoriali e del lavoro adatte ad ogni paese. Ciò è utile ad instaurare un quadro favorevole allo sviluppo di imprese sostenibili ed alla creazione di opportunità di lavoro dignitoso, attraverso la mobilitazione di investimenti pubblici e privati, convogliandoli verso attività ecologicamente sostenibili. L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare posti di lavoro dignitosi lungo l'intera catena di approvvigionamento, nei settori dinamici con forte valore aggiunto e che migliorino i posti di lavoro e le competenze. L'obiettivo deve essere anche quello di creare posti di lavoro e di aumentare la produttività nelle industrie a maggiore intensità di manodopera, capaci di offrire ampie prospettive per l'occupazione.
 - (2) Siccome queste sfide riguardano diversi ambiti, è necessario integrare lo sviluppo sostenibile in tutti questi ambiti in un quadro di cooperazione e di coordinamento tra le amministrazioni dell'impiego ed i loro omologhi nella finanza, nella pianificazione, nell'ambiente, nell'energia, nei trasporti, nella sanità e nello sviluppo economico e sociale. I dispositivi istituzionali devono essere riveduti perché tutte le parti interessate partecipino, a livello internazionale, nazionale, regionale, settoriale e locale, all'instaurazione di un quadro di azione adeguato. Per integrare efficacemente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, occorrerebbe garantire una coerenza interna sia tra le istituzioni nazionali, che tra le istituzioni internazionali di livello regionale e mondiale.
 - (3) I grandi ambiti di azione nei quali è possibile affrontare simultaneamente le tre dimensioni ambientale, economica e sociale della sostenibilità sono i seguenti:

Politiche macroeconomiche e politiche della crescita

- a) Le politiche macroeconomiche e le politiche della crescita dovrebbero promuovere modi di produzione e di consumo sostenibili e mettere la piena occupazione produttiva ed il lavoro dignitoso per tutti al centro delle politiche economiche e sociali. Misure fiscali mirate, strumenti basati sull'economia di mercato, politiche degli appalti pubblici e dell'investimento possono creare un ambiente in cui le imprese e gli investitori possono adottare e promuovere pratiche economiche più innovative, fondate su un utilizzo sostenibile delle risorse, ed atte a favorire l'accesso a sbocchi economici ed a rendere i mercati del lavoro più inclusivi. Queste politiche possono avere effetti negativi sulla distribuzione dei redditi, in particolare per quanto concerne la precarietà energetica; occorrerebbe tenerne conto in fase di ideazione.
- b) Leggi, regolamenti ed altre politiche adeguate per migliorare la gestione dell'ambiente attraverso un utilizzo più efficace delle risorse e dell'energia, e per prevenire il degrado dell'ambiente e delle condizioni sociali, possono armonizzare gli incentivi al settore privato con gli obiettivi di politiche pubbliche, e possono dispiegare nel tempo un buon rapporto costo-efficienza. Per promuovere la sostenibilità ambientale e sociale, e stimolare l'innovazione e gli investimenti in capitale umano, sociale ed ambientale, è necessario un quadro legislativo e regolamentare stabile in uno stato di diritto. Queste condizioni sono imprescindibili per assicurare nel lungo termine la competitività e la prosperità economica, la coesione sociale, la qualità dell'occupazione ed una migliore protezione dell'ambiente.

Politiche industriali e settoriali

- c) L'ecologizzazione delle economie è una sfida mondiale, ma svariati problemi ambientali si pongono innanzitutto a livello settoriale: la ricerca di soluzioni e l'adozione di politiche devono quindi iniziare dal livello settoriale. Sono numerosi i paesi che utilizzano le politiche industriali per assecondare la transizione verso una economia più verde. A complemento delle politiche macroeconomiche, le politiche industriali e settoriali, e anche i partenariati pubblico-privato, contribuiscono efficacemente a migliorare i risultati, in materia di rispetto dell'ambiente e di occupazione nelle imprese esistenti, ed a stimolare la crescita dei prodotti e dei servizi verdi. Occorre concentrare gli sforzi sui settori chiave più adatti alla sostenibilità ambientale ed alla creazione di posti di lavoro nell'economia nazionale, in particolare l'agricoltura, la gestione delle risorse idriche ed il trattamento delle acque nere, l'industria forestale, la pesca, l'energia, le industrie a forte consumo di risorse, il riciclo, la gestione dei rifiuti, le costruzioni ed i trasporti. Saranno necessarie misure mirate per rendere formali i lavori informali che non sono conformi alle norme nei settori legati all'ambiente, e trasformare queste attività, come il riciclo e la gestione dei rifiuti, in lavori dignitosi.
- d) I settori dispongono spesso di strumenti e di istituzioni di governance specifici. Per caratteristiche comuni, i datori di lavoro ed i lavoratori partecipano alla contrattazione collettiva e ad altre forme di dialogo sociale a livello settoriale, il che fornisce opportunità per una collaborazione efficace alla realizzazione degli obiettivi economici, ambientali e sociali.

Politiche relative alle imprese

- e) I governi dovrebbero favorire l'ecologizzazione dei posti di lavoro attraverso quadri regolamentari e non regolamentari che contribuiscano alla sostenibilità ambientale e sociale, stimolando l'innovazione e incoraggiando gli investimenti sia sul mercato interno che in quello estero. Occorre essere particolarmente attenti a creare un contesto favorevole che aiuti ad operare la transizione alle micro, piccole e medie imprese, come pure alle cooperative e ai datori di lavoro.
- f) Nonostante le micro, piccole e medie imprese creino la maggior parte dei posti di lavoro, sono poche le informazioni a loro specificamente destinate su come rendere le attività meno consumatrici di risorse e più responsabili dal punto di vista ecologico. Diffondere informazioni su questo punto in una forma facilmente accessibile rafforzerebbe considerevolmente la capacità dei datori di lavoro a migliorare i risultati in materia di rispetto dell'ambiente e dell'occupazione. Il sistema regolamentare andrebbe concepito in modo da fornire indicazioni alle imprese su come conformarsi a queste regole, ed andrebbe accompagnato da un meccanismo che certifichi la conformità.

Sviluppo delle competenze

- g) Deve esistere una interazione stretta tra il mondo del lavoro ed il mondo dell'educazione e della formazione. Per avere successo, l'ecologizzazione dell'economia deve porre l'accento sullo sviluppo delle competenze. Sistemi solidi di formazione e di insegnamento tecnico e professionale devono coinvolgere imprese e sindacati. L'accesso alla formazione aiuta i lavoratori ad acquisire le competenze necessarie a passare a nuovi tipi di lavoro o ad adoperare tecnologie, materiali e procedimenti nuovi nel posto di lavoro che occupano. Prendere le misure necessarie per sviluppare competenze che rafforzino l'imprenditorialità, la resilienza, l'innovazione nelle imprese, ivi compreso quelle micro, piccole e

medie, e la loro transizione verso pratiche sostenibili è un fattore essenziale di successo.

- h) L'educazione e la formazione ai lavori verdi poggia sul principio dell'apprendistato lungo tutto l'arco della vita. Politiche nazionali dell'occupazione e dello sviluppo delle competenze, insieme a più ampi piani di sviluppo, devono integrare una formazione volta a suscitare una consapevolezza ambientale con strategie coerenti di sviluppo delle competenze atte a preparare i lavoratori, specie quelli giovani, al futuro mondo del lavoro sostenibile. I sistemi di insegnamento e di formazione andrebbero concepiti per rispondere ai bisogni dei giovani, delle donne, dei lavoratori vulnerabili e di quelli delle zone rurali, e permettere loro di contribuire sia alla diversificazione economica sia alla partecipazione delle zone rurali alle decisioni economiche, e di trarne vantaggio. Allo stesso modo, i programmi di formazione vanno indirizzati ai lavoratori licenziati e a quelli che perdono il lavoro a causa dell'ecologizzazione, per assicurare loro il reinserimento nel mercato del lavoro.

Sicurezza e salute sul lavoro

- i) Numerose attività economiche volte alla sostenibilità ambientale presentano rischi per la salute e la sicurezza dovuti, fra l'altro, a minerali, sostanze chimiche e pesticidi. Essere attenti a che tutti i lavori, anche quelli verdi, siano lavori dignitosi, esenti da pericoli e salubri è una componente essenziale per migliorare la qualità dei posti di lavoro. Ad esempio, il passaggio dall'utilizzo dei combustibili fossili a quello di energie rinnovabili comporta una modifica delle condizioni di sicurezza e di salute sul lavoro. Le norme e la formazione relative alle questioni di sicurezza e di salute sul lavoro devono essere un elemento essenziale di tutte le attività di formazione professionale. Andrebbero incoraggiate misure concrete di prevenzione a livello aziendale, fondate sulla gestione dei rischi e sui principi di eliminazione e di valutazione dei pericoli. Andrebbero costantemente migliorate le politiche ed i programmi nel quadro dei sistemi nazionali di sicurezza e di salute sul lavoro, alla luce dell'insorgenza di nuovi problemi, per garantire che i lavori verdi siano esenti da pericoli. Il rafforzamento delle capacità dei servizi di ispezione del lavoro è fondamentale per il rispetto delle regole.

Protezione sociale

- j) Sistemi di protezione sociale solidi, inclusivi e sostenibili sono parte integrante di ogni strategia che tenda ad un modello di sviluppo sostenibile fondato sui principi del lavoro dignitoso, della giustizia sociale e dell'integrazione sociale. Questi sistemi di protezione sociale dovrebbero fornire ai lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa del progresso tecnologico, o che sono vittime di una catastrofe naturale, un sostegno al reddito nonché l'accesso alle cure sanitarie ed ai servizi essenziali durante la transizione, riducendo così le disuguaglianze.
- k) È fondamentale l'assistenza rivolta specificamente a gruppi, regioni o professioni particolarmente colpiti dalla transizione. Ad esempio, i programmi per l'occupazione pubblica e privata possono avere un considerevole effetto moltiplicatore, associando la creazione di posti di lavoro al sostegno al reddito ed alla preservazione delle risorse naturali. Le politiche di protezione sociale dovrebbero essere coordinate con le politiche di formazione professionale e le politiche attive del mercato del lavoro, ed essere parte integrante delle politiche che sono necessarie a realizzare la dimensione sociale di una economia sostenibile.

Politiche attive del mercato del lavoro

- l) Sotto molti aspetti, la transizione verso una economia verde verrà seguita da sfide simili a quelle poste dalle transizioni anteriori, causate dalle rivoluzioni tecnologiche, dalla globalizzazione e dalla rapida mutazione dei mercati mondiali. Le politiche attive del mercato del lavoro possono aiutare le imprese ed i lavoratori, anche i lavoratori disoccupati, ad affrontare queste sfide. È fondamentale anticipare l'evoluzione dei bisogni del mercato del lavoro con sistemi di informazione che siano affidabili e con una raccolta dati sul mercato del lavoro e sul dialogo sociale: solo così si possono aiutare i governi, i datori di lavoro, i lavoratori ed i sistemi educativi e di formazione ad individuare le competenze necessarie ora ed in futuro, ed a prendere misure adeguate per assicurare la formazione necessaria a tempo debito. Per negoziare la transizione dei lavoratori verso professioni più rispettose dell'ambiente e per migliorare l'adeguamento tra domanda e offerta di manodopera, è importante il ruolo dei servizi per l'impiego.

Diritti

- m) Le norme internazionali del lavoro costituiscono un quadro di riferimento solido per affrontare i problemi posti al mondo del lavoro dall'ecologizzazione dell'economia e, più in generale, dalla transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'eradicazione della povertà. A questo riguardo, sono importanti le norme internazionali del lavoro, in particolare quelle che disciplinano la libertà sindacale ed il diritto di contrattazione collettiva, il divieto del lavoro forzato e del lavoro minorile, la non-discriminazione, il dialogo sociale, la consultazione tripartita, il salario minimo, l'amministrazione e l'ispezione del lavoro, le politiche dell'occupazione, lo sviluppo delle risorse umane, la sicurezza e la salute sul lavoro, e la sicurezza sociale (vedi allegato).

Dialogo sociale e tripartismo

- n) I meccanismi del dialogo sociale, con la pratica del tripartismo e della contrattazione collettiva, sono strumenti efficaci per ideare nuove politiche a tutti i livelli. Il dialogo sociale può costituire una base solida, perché trae vantaggio dalla partecipazione dei lavoratori e dei datori di lavoro all'azione comune con i governi, tutti elementi necessari nel processo di transizione.

Il ruolo dei governi e delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori

15. I governi e le parti sociali dovrebbero collaborare, individualmente e congiuntamente, all'edificazione di un mondo più verde attraverso:

- a) la promozione, nel quadro dell'Agenda dello sviluppo post-2015, dell'integrazione del lavoro dignitoso, della giustizia sociale, dell'ecologizzazione delle imprese e dei posti di lavoro in politiche e strategie per lo sviluppo sostenibile e per l'eradicazione della povertà estrema a livello nazionale ed internazionale;
- b) la partecipazione attiva al dialogo sociale per creare un consenso sui processi che portano alla sostenibilità ambientale ed alla realizzazione del lavoro dignitoso.

16. I governi dovrebbero:

- a) creare le condizioni di un quadro politico e regolamentare per permettere lo sviluppo di imprese sostenibili, promuovere i mercati del lavoro, i sistemi di

protezione sociale, i sistemi di educazione e di formazione inclusivi e gli investimenti pubblici e privati, per incoraggiare gli sforzi di innovazione atti a rafforzare lo sviluppo ecologicamente sostenibile ed il lavoro dignitoso, con la lotta alla disoccupazione.

- b) favorire la creazione di dispositivi istituzionali efficaci per assicurare la coerenza tra i ministeri interessati nonché la consultazione e la partecipazione di tutte le parti interessate alla formulazione ed all'applicazione delle politiche a livello locale, nazionale, regionale ed internazionale.
- c) ideare ed utilizzare, per quanto possibile, strumenti di monitoraggio e di raccolta dati nonché sistemi di informazione efficaci, per assicurare il monitoraggio e la valutazione degli effetti dell'ecologizzazione dell'economia sull'occupazione e trasmettere all'ILO le buone pratiche più rilevanti, in modo da orientare il lavoro dell'Organizzazione in questa materia.

17. Le parti sociali dovrebbero:

- a) promuovere attività di sensibilizzazione e fornire orientamenti per permettere ai propri membri di capire meglio le novità relative all'ecologizzazione delle imprese ed alla creazione di lavori verdi e dignitosi;
- b) svolgere un ruolo attivo nella formulazione, applicazione e monitoraggio delle politiche nazionali di sviluppo sostenibile, ed esprimere così il ruolo fondamentale dei datori di lavoro e dei lavoratori nella realizzazione della sostenibilità ambientale, con lavoro dignitoso ed integrazione sociale;
- c) promuovere la partecipazione attiva dei propri membri al dialogo sociale a livello aziendale, settoriale e nazionale, per valutare le opportunità e risolvere i problemi posti dalla transizione;
- d) favorire una cultura del dialogo e della cooperazione sul luogo di lavoro per un utilizzo più razionale delle risorse, per ridurre i rifiuti, per ricorrere a tecnologie e metodi di lavoro puliti ed esenti da pericoli, e per migliorare la qualità dell'occupazione.

Orientamenti destinati all'Ufficio Internazionale del Lavoro

18. In base al suo mandato ed ai suoi valori fondamentali, l'ILO si trova in una posizione ideale per promuovere l'Agenda del lavoro dignitoso come vettore essenziale per raggiungere lo sviluppo sostenibile e l'eradicazione della povertà.

Ricerche, gestione e diffusione delle conoscenze

19. L'ILO dovrebbe:

- a) continuare a rafforzare la propria capacità di ricerca per diventare un centro di eccellenza in grado di sostenere l'elaborazione di politiche fondate su dati fattuali in materia di sviluppo sostenibile e di lavoro dignitoso;
- b) stabilire attività di condivisione delle conoscenze per diffondere informazioni sugli approcci efficaci e le buone pratiche, ad esempio sugli insegnamenti tratti dal Programma per i lavori verdi, che permettono di tener conto delle preoccupazioni economiche, sociali ed ambientali a livello nazionale, locale ed aziendale;

-
- c) effettuare ricerche per aiutare gli Stati membri e le parti sociali a valutare l'impatto dell'ecologizzazione dell'economia sulla creazione di posti di lavoro, la transizione dei lavori e la qualità dell'occupazione, in particolare attraverso l'elaborazione ed una ampia diffusione di statistiche affidabili;
 - d) esaminare le disposizioni delle norme internazionali del lavoro più rilevanti per raggiungere una economia ecologicamente sostenibile, equa e generatrice di posti di lavoro, e raggruppare queste disposizioni in una forma facilmente utilizzabile. Notiamo che, al paragrafo 24 delle presenti conclusioni, chiediamo al Consiglio di Amministrazione di prendere in considerazione la convocazione di una riunione tripartita di esperti per dare più ampi orientamenti sulle questioni relative all'ecologizzazione dell'economia, ai lavori verdi e ad una transizione giusta per tutti;
 - e) fornire orientamenti alle micro, piccole e medie imprese ed alle cooperative su come ecologizzare i propri procedimenti produttivi, in particolare attraverso un aumento del rendimento energetico ed un utilizzo migliore delle risorse; questi orientamenti potranno essere presentati sotto forma di una «cassetta degli attrezzi» facilmente utilizzabile. Questo lavoro andrebbe svolto in cooperazione con le organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori;
 - f) essere attenti a che le informazioni rilevanti vengano largamente diffuse fra i costituenti, in una forma facilmente utilizzabile.
 - g) fare dello sviluppo sostenibile una questione trasversale nei lavori dell'ILO.

Partecipazione a livello mondiale e regionale

20. L'ILO dovrebbe:

- a) continuare a lavorare con le istituzioni mondiali e regionali rilevanti per promuovere l'Agenda del lavoro dignitoso nelle politiche macroeconomiche, ed applicare concretamente il Lavoro dignitoso nella transizione verso modelli di consumo e di produzione più sostenibili, facilitando i contributi tripartiti a questo processo;
- b) lavorare con le istituzioni mondiali e regionali rilevanti per elaborare dati statistici affidabili e coerenti sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, per permettere decisioni fondate su elementi probanti;
- c) lavorare con le istituzioni mondiali e regionali rilevanti per promuovere proposte legate al lavoro dignitoso ed all'occupazione nelle attività di assistenza tecnica fornita ai paesi nell'ambito dello sviluppo sostenibile;
- d) sostenere attivamente i costituenti nella loro azione a favore dell'integrazione del lavoro dignitoso, dell'eradicazione della povertà e di una transizione giusta per tutti e per una economia ecologicamente sostenibile nell'Agenda dello sviluppo post-2015.

L'azione a livello paese

21. L'ILO dovrebbe:

- a) integrare lo sviluppo sostenibile, l'eradicazione della povertà e la transizione verso una economia inclusiva nei programmi nazionali di promozione del lavoro dignitoso e nei piani-quadro delle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo, e

promuovere la loro presa in considerazione nei piani nazionali di sviluppo, secondo i bisogni dei costituenti interessati;

- b) se del caso, elaborare strategie per aiutare gli Stati membri a sostenere la transizione dall'occupazione informale a quella formale, concentrandosi in particolare sui settori che incidono fortemente sull'ambiente, come l'agricoltura, la gestione ed il riciclo dei rifiuti, l'edilizia e le costruzioni;
- c) fornire un sostegno tecnico concreto allo sviluppo delle imprese, alla creazione di posti di lavoro dignitosi nel contesto dell'ecologizzazione dell'economia e all'adattamento al cambiamento climatico, in cooperazione con le altre organizzazioni internazionali, regionali e nazionali;
- d) dare un sostegno agli Stati membri nell'elaborazione di sistemi di protezione sociale inclusivi e di sistemi di protezione sociale di base, per proteggere in particolare coloro che sono interessati dai cambiamenti nel mondo del lavoro;
- e) promuovere e rafforzare il dialogo sociale a livello settoriale e nazionale per favorire una transizione giusta per tutti e la creazione di posti di lavoro dignitosi;
- f) fornire assistenza agli Stati membri che vogliono realizzare studi sul lavoro, per aiutarli a promuovere una manodopera dotata delle qualifiche adeguate ai lavori richiesti nei settori verdi emergenti, oppure nella transizione verso modi di consumo e di produzione più sostenibili;
- g) continuare a garantire il rispetto dei principi e diritti fondamentali nel lavoro in una economia ecologicamente sostenibile ed inclusiva.

Rafforzamento delle capacità

22. L'ILO dovrebbe:

- a) sviluppare e rafforzare la capacità dei governi e delle parti sociali sulle opportunità, le sfide e le soluzioni strategiche, nella prospettiva di una transizione efficace e giusta per tutti. Ciò richiede una maggiore sensibilizzazione ed una migliore comprensione delle questioni in gioco;
- b) sviluppare e rafforzare la capacità delle organizzazioni dei datori di lavoro ad offrire servizi ai propri membri, in particolare alle micro, piccole e medie imprese, perché le catene del valore siano in grado di sfruttare gli sbocchi che si presentano sui mercati dei beni e dei servizi ambientali in piena espansione.
- c) sviluppare e rafforzare la capacità delle organizzazioni dei lavoratori a proteggere i diritti dei lavoratori, a partecipare alla contrattazione collettiva, ad assicurare l'accesso alla formazione ed a migliorare la qualità dei posti di lavoro nel corso della transizione verso una economia ecologicamente sostenibile.

La via da seguire

23. L'ILO dovrebbe elaborare un piano di azione strategica che unisca il lavoro dignitoso all'eradicazione della povertà, allo sviluppo sostenibile ed ai lavori verdi. Dovrebbe essere quello un obiettivo essenziale alla base del mandato dell'ILO per l'avvenire, in vista del suo centenario. Il piano di azione dovrebbe indicare come questi lavori verranno integrati nell'esecuzione del programma e del budget nonché nel quadro strategico (2016-2021), e prevedere meccanismi di monitoraggio chiari, corredati da obiettivi a breve, medio e lungo termine.

-
- 24.** Sotto riserva di una analisi fondata su dati probanti, il Consiglio di Amministrazione potrebbe prendere in considerazione la convocazione di una riunione tripartita di esperti per dare più ampi orientamenti sulle questioni relative all'ecologizzazione dell'economia, ai lavori verdi e ad una transizione giusta per tutti.

Allegato

Norme internazionali del lavoro e risoluzioni che possono essere utili per una transizione giusta

A. Convenzioni relative ai principi e ai diritti fondamentali nel lavoro

- Convenzione (n. 87) sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale del 1948
- Convenzione (n. 98) sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva del 1949
- Convenzione (n. 29) sul lavoro forzato del 1930
- Convenzione (n. 105) sull'abolizione del lavoro forzato del 1957
- Convenzione (n. 100) sull'uguaglianza di retribuzione del 1951
- Convenzione (n. 111) sulla discriminazione (impiego e professione) del 1958
- Convenzione (n. 138) sull'età minima del 1973
- Convenzione (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999

B. Convenzioni relative alla governance

- Convenzione (n. 122) sulla politica dell'impiego del 1964
- Convenzione (n. 81) sull'ispezione del lavoro del 1947
- Convenzione (n. 144) sulle consultazioni tripartite relative alle norme internazionali del lavoro del 1976
- Convenzione (n. 129) sull'ispezione del lavoro (agricoltura) del 1969

C. Altre convenzioni tecniche

- Convenzione (n. 102) sulla sicurezza sociale (norma minima) del 1952
- Convenzione (n. 117) sulla politica sociale (obiettivi e norme di base) del 1962
- Convenzione (n. 140) sul congedo educazione pagato del 1974
- Convenzione (n. 142) sulla valorizzazione delle risorse umane del 1975
- Convenzione (n. 148) per la protezione dell'ambiente di lavoro (inquinamento dell'aria, rumori e vibrazioni) del 1977
- Convenzione (n. 150) sull'amministrazione del lavoro del 1978
- Convenzione (n. 151) sulle relazioni di lavoro nella funzione pubblica del 1978
- Convenzione (n. 154) sulla contrattazione collettiva del 1981

-
- Convenzione (n. 155) sulla sicurezza e la salute dei lavoratori del 1981
 - Convenzione (n. 161) sui servizi sanitari sul lavoro del 1985
 - Convenzione (n. 170) sui prodotti chimici del 1990
 - Convenzione (n. 174) sulla prevenzione dei principali incidenti industriali del 1993
 - Convenzione (n. 187) sul quadro promozionale per la sicurezza e la salute sul lavoro del 2006